

- Desidero sottolineare l'ironia, l'umorismo del racconto.
- La domanda "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?" è una presa in giro formidabile da parte dei magi, uomini di fede esemplari e da imitare, verso chi, intorno al 40 a.C., aveva già ricevuto dall'imperatore romano il titolo di "re dei Giudei". Questa domanda è una domanda chiave per Matteo che ci invita a chiederci chi è il vero "re", la vera guida, il vero capo, e ci invita a cercarlo indicandoci pure come e cosa fare. I magi si affidano alle conoscenze che hanno, siano di astrologia o astronomia o storia, ed hanno pure l'umiltà di interrogare la bibbia attraverso l'aiuto di sacerdoti e di scribi. Se anche noi, come quelli di Gerusalemme, rischiamo di pretendere di sapere tutto, siamo stimolati a porci delle domande, a metterci in cammino, in ricerca; caso contrario, restiamo paralizzati, col pericolo di diventare, come Erode, falsi e assassini di innocenti.
- Continuando l'ironia, fa sorridere il tipo di re che viene presentato. Anche in questo caso è inverosimile che tre viaggiatori adulti, alla fine del loro lungo e faticoso percorso, si inginocchiino davanti a un neonato. Questo ci provoca a riflettere sul volto di Dio che abbiamo in testa, su quale salvatore noi cerchiamo. Noi ci inchiniamo servilmente ai potenti di turno o perché abbiamo paura di loro o perché ne ricaviamo dei vantaggi materiali o di prestigio benché ci tolgano libertà e spontaneità. Noi cerchiamo un Dio che ci risolva i problemi contingenti, più che un "Dio-con-noi", che voglia restare sempre con noi e che sia addirittura presente nel bambino, nel povero, nell'oppresso ed emarginato. Quel bambino è lo stesso Signore risorto davanti al quale, secondo le ultime battute del vangelo, i discepoli si prostrano nonostante i loro dubbi (Mt 28,17).
- Mi sembra di individuare un altro elemento ironico, anche se meno evidente rispetto ai precedenti: che cosa ci può fare un neonato con dell'oro, del profumo, dell'unguento?. Forse noi adulti siamo ancora sedotti dal luccichio dei soldi, dagli applausi e dagli elogi che riceviamo degli altri, dall'illusione di essere sani e senza rughe per sempre. Un bambino ha bisogno di latte, di vestiti, di calore, di protezione, di carezze, baci e affetto. Come tutti, ha bisogno di amore. Se anche questo passaggio ci può far sorridere, appare chiaro l'intento dell'evangelista che vuol dirci che Gesù è davvero nato come uomo in questo mondo, è davvero il Figlio di Dio, è il Messia atteso da Gerusalemme e che compie la promessa di Isaia "verrà a te la ricchezza delle genti... portando oro e incenso" (Is 60,1-5), è il Signore risorto: è lui e solo lui, l'unico a cui spetta la nostra adorazione e obbedienza, il nostro applauso, le nostre sollecite cure.
- La sottolineatura della festa dell'Epifania rispetto al Natale è che Dio si è fatto uomo "per tutti i popoli", rappresentati da questi magi provenienti "da oriente". Un invito a aprire gli orizzonti della nostra mente e del nostro cuore, ad andare incontro agli altri. Un invito a metterci in discussione, per il fatto che ci sono persone di altre lingue, tradizioni, culture e religioni, persone che a volte sottostimiamo e disprezziamo, le quali arrivano al Signore prima di noi, di me e di te.